

peccato, altri ha detto che è l'amore; io credo che sia la donna con tutti i suoi fascino e con tutte le sue seduzioni: l'amore dà vita e non uccide mai; il peccato ci fa temere la morte.

Qualunque sia però la causa che spinge questi esseri infelici a togliersi la vita non può allontanare da noi quel senso di amarezza che porta all'anima la notizia che s'è spezzata una giovane vita... e per sempre.

Sorrisi di madri e baci di amanti, carezze di bimbi e profumi di fiori dovrebbero bastare da soli a farci amare la vita nell'età più bella della nostra esistenza e allontanare da noi ogni melanconia.

Portiamo nel nostro cuore il ramo verde della speranza e la fede ferma e sicura nelle nostre forze e nell'avvenire e non ci assaliranno più tristi propositi di morte.

Morire a 20 anni, quando tutto sorride all'anima, al cuore e al pensiero, è un'ironia, un peccato, una follia.

Amare e vivere! Ecco la bandiera che deve accompagnare la gioventù fino alle più belle conquiste della scienza, dell'arte e dell'amore: vivere per amare ed amare per vivere, ecco il motto che compendia l'essenza della felicità e la ragione stessa dell'esistenza.

È un poeta francese che chiama all'amore e fa sperare la felicità, anche alle anime colpite da disillusioni e torture amorose:

« Vous aimez demain vous qui n'aimez encore  
Et vous qui n'aimez plus vous aimez demain ».

Non sentite quanta bellezza è in questo pensiero?

Giù la tristezza e il pessimismo, o sana e forte gioventù, speranza della patria e orgoglio della famiglia!

È passato il tempo dei profeti e dei credenti in essi. Schopenhauer e Nietzsche bruciano sul rogo.

Torino, 14 Luglio 1905.

C. F. FERRERO.

## VOCI DEL PUBBLICO

Egregio Sig. Direttore

della GAZZETTA D'ACQUI,

Approfitto della sua ben nota cortesia per esprimerle una mia idea a proposito dell'incendio avvenuto nella notte di Martedì Mercoledì 18, 19 scorso nella cascina Scalma in regione l'Affeia.

Non sarebbe cosa anche ben fatta o Egregio signor Direttore se in caso di incendio anziché ricorrere al Sagrestano di una confraternita e servirsi per il segnale della campana della chiesa stessa, ricorrere ad una persona che fosse appositamente incaricata e servirsi della campana della Torre di Città per darne il segnale?

Credo che ciò si potrà effettuare tanto più che per il suono della campana in caso d'incendio il sagrestano non può eseguirlo senza prima averne avuto ordine da una autorità di pubblica sicurezza o di pulizia urbana ovverossia senza aver egli stesso veduto l'incendio.

Ne deriva quindi, nel primo caso, che chi viene ad avvertire il sagrestano perchè suoni, non è stato certamente prima dall'autorità competente che forse ignora dove alloggi, nel secondo caso e come in questo della cascina Scalma l'incendio non era visibile al sagrestano e quindi si richiedeva un qualche agente che autorizzasse il sagrestano a suonare.

Le chiedo scusa se queste mie osservazioni le feci un po' tardi.

Acqui, 28 luglio 1905.

Colla massima stima

Devotissimo  
CARLO BONZIGLIA.

## IN GIRO

Un caso pietoso si è presentato ora dinanzi al magistrato d'istruzione di Sheffield (Londra).

Un' infermiera, Madeline Aspinwall, è comparsa dinanzi alla speciale giuria cui è demandato il compito di decidere intorno al rinvio dei prevenuti dinanzi alle Assisie, sotto l'imputazione di attentato suicidio — poichè il suicidio è un crimine nella legislazione inglese — e di omicidio volontario commesso in persona della madre sua, Harriet Aspinwall di 76 anni.

Quest'ultima, dopo un lungo periodo di malattia, durante il quale fu amorosamente e gelosamente assistita dalla figlia, fu dichiarata affetta da pazzia. La mattina in cui doveva essere condotta in un ospizio, fu trovata, colla figlia, nella loro camera da letto; in preda a sofferenze atroci. Entrambi avevano preso del laudano.

La madre morì, la figlia fu salvata.

Questa dichiarò al medico curante che essa aveva preferito somministrare del veleno alla madre e prenderne essa stessa, in dose letale, piuttosto che vedersela portar via e chiudere in un manicomio.

Madeline Aspinwall, come risultò dall'inchiesta, servì come infermiera in vari ospedali e dapprima prestò ottimo servizio, ma poi s'indebolì mentalmente e fisicamente e giunse al punto di rifiutare il cibo e di trattare i propri amici con repulsione.

Il peggioramento della madre le recò un colpo terribile, ma non volle che nessuno — all'infuori di essa — venisse ad assisterla.

Anche durante l'istruttoria diede segni di abbattimento profondo e ruppe spesso in singhiozzi.

Fu rinviata alle Assisie per il processo.

Una rivista scientifica americana scrive che una delle più belle scoperte del nostro secolo è indubbiamente quella delle grandi cascate dell'Ignassu, fatta ultimamente dal capitano di vascello José Carlos di Carvalho esploratore coraggioso e fortunato, che vi giunse attraversando fiumi, laghi, torrenti, paludi mortifere ed immense foreste vergini popolate di rettili velenosi e di bestie feroci.

Le cascate o cateratte dell'Ignassu trovansi in mezzo ad una gran foresta vergine, nel centro dell'America di Santa Caterina del Brasile della Repubblica Argentina, ed il fragore che fanno è sentito a molte leghe di distanza.

Le cateratte di Victoria, sul Zambese e quelle famose del Niagara sono eclissate da quelle dell'Ignassu, che le supera di gran lunga in altezza, grandezza e volume d'acqua e che sono quindi le più meravigliose del mondo.

Per finire —

— Volete sposare una delle mie figlie?

— Sì, signore.

— Io dò 50,000 lire alla più giovane, 100,000 alla seconda e 150,000 alla maggiore.

— Ma!... Non avreste una figlia più avanzata in età?...

Riceviamo e pubblichiamo:

Rivalta Borm., 1° Agosto 1905.

### Elettori ed amici,

Di ritorno a Rivalta Bormida, da cui mi ero assentato per alcuni giorni, fui non poco sorpreso al sentire che un comitato, che non ho il bene di conoscere, durante la mia assenza ed a mia insaputa mi portò candidato consigliere nelle passate elezioni amministrative.

Molti di voi, elettori ed amici carissimi, avete voluto, in tale occasione, darmi una ben lusinghiera dimostrazione di simpatia e di stima onorandomi del vostro voto, ed io commosso e riconoscente ve ne rendo pubbliche grazie.

A scanso però di qualunque equivoco o malinteso ripeto che io ero assolutamente ignaro non solo delle intenzioni, ma pur anco dell'esistenza del comitato che ha voluto propugnare la mia candidatura, e che, come ho sempre dichiarato, non ho e non ho mai avuto desiderio alcuno di prender parte alla pubblica amministrazione volendo serbarmi assolutamente estraneo alle pubbliche faccende ed alle conseguenti lotte di partito, pur trascurando di fare, come privato cittadino, quanto le mie deboli forze mi permettono in pro' del mio paese.

Dev.mo

BOCCA NICOLÒ, Notaro.

## Dal Circondario

Alice Belcolle (Zeus) — Nomina del Sindaco e della Giunta Municipale — Il giorno 29 luglio u. s. si riunì il Consiglio comunale per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta Municipale. — Erano presenti tutti i 15 Consiglieri assegnati al Comune. A Sindaco venne riconfermato il sig. Bertalero cav. Giovanni, che da ben 50 anni fa parte dell'amministrazione comunale dando ognora prova di capacità e di speciale interessamento nell'amministrazione pubblica: egli ottenne voti 14, essendovi una scheda bianca. Ad Assessori effettivi vennero eletti i signori Benevolo Biagio con voti 14 e Rapetti Carlo con voti 13; ad Assessori supplenti i signori Boido Giuseppe con voti 13 e Boido Giov. Batt. con voti 12.

La minoranza, entrata a far parte del Consiglio coll'appoggio di pochi violenti accefali che colla violenza impedirono a parecchi elettori il libero esercizio del loro voto, ha dovuto così convincersi della sua malferma posizione votando compatta la lista

proposta dalla maggioranza ed accontentandosi perciò di un solo posto.

Disgrazia mortale — Lunedì, 31 luglio, verso le ore 9.30, una grave disgrazia avvenne in questo Comune. Il diciottenne Rapetti Giacomo, figlio del sig. Carlo, il noto produttore in vini, appese, abbandonandolo momentaneamente, ad un muro esterno della sua casa un fucile allo scopo di pulirlo e prepararlo per l'indomani, non accorgendosi però che era carico. La di lui serva, Broda Domenica, si avvicinò al luogo dove era il fucile per prendere una coperta che si trovava lì presso sopra una carriola; tolse la coperta con moto brusco andando ad urtare nel fucile. Il Rapetti Giacomo accorse per evitare una disgrazia, ma non giunse in tempo perchè il fucile, caduto sopra una specie di parapetto, esplose colpendo egli in un dito e la serva in un braccio ed in un fianco. La ferita del Rapetti venne giudicata guaribile in una trentina di giorni, mentre quella riportata nel fianco dalla Broda Domenica venne dichiarata mortale: ed infatti essa trovò in fin di vita ed i medici disperano di salvarla.

Bistagno — (218 905) — Lunedì prossimo 7 corrente avremo in questo paese l'annuale fiera di S. Donato.

Rinomatissima per la gran quantità di bestiame che vien esposto in vendita, e per le contrattazioni che sempre si fanno.

L'autorità locale ha impartito disposizioni, affinché gli accorrenti possano trovare tutte le comodità possibili.

Nell'ultima mia corrispondenza parlai della prossima apertura del sottovia per la regione Panasca, ora posso aggiungere, che da una speciale commissione si sta organizzando speciali festeggiamenti per il giorno che verrà definitivamente aperto al pubblico, onde rendere tale data più memorabile.

A suo tempo, la data, il programma dei festeggiamenti e quali autorità vi prenderanno parte.

Grognardo — Mantengo la fatta promessa e mi accingo a dare ai numerosi lettori della Gazzetta informazioni sulle avvenute elezioni di Grognardo. Intanto è mio dovere premettere che la dichiarazione fatta sull'ultimo numero della Gazzetta d'Acqui dal signor E. Zunino ha suscitato in paese commenti vari. Certo io non voglio esser pessimista e voglio credere in buona fede lo Zunino, ma dice cosa non vera assolutamente allorchè asserisce non aver mai suo padre votato; è cosa questa però troppo piccola perchè io, cronista fedele degli avvenimenti che riguardano gli interessi generali del paese, debba occuparmi.

Questo ineffabile Zunino padre, messo comunale, che istiga o tollera delle dichiarazioni a suo figlio per cercar di mascherare forse il lavoro sordo di sostenitore di parte, non dovrebbe ricorrere a simili mezzi per coprire il suo operato; Egli ha nello stesso comune un maestro abilissimo che conosce troppo bene l'arte di rendersi utile ai suoi e che a suo tempo sa ricorrere con molta opportunità agli strumenti di agrimensura. Egli è semplicemente straordinario, ha saputo applicare la geodesia alla battaglia elettorale.

Certamente il povero messo non sa arrivare a simili altitudini e si serve della piccola meccanica sua. Ed hanno dimostrata una meccanica infelice entrambi allorchè tentarono di recarsi all'urna nel momento in cui il seggio non era completo... allo scopo forse di far poi annullare la votazione che essi già prevedevano avere un risultato contrario ai loro desideri.

E' questa una risorsa meschina ma diventa meschinissima quando alla presidenza siede un magistrato intelligente e scrupoloso qual'è l'attuale Pretore di Molare.

Nelle ultime elezioni però questi due signori non furono gli unici mastini che, ringhiando, hanno tentato divorare gli avversari; l'intera Giunta già in carica non si accordò un istante di pace fino a che il responso delle urne venne, molto opportunamente, a far loro comprendere che erano degli impotenti contro la ferrea volontà degli elettori stanchi omai di un giogo troppo pesante.

Durante il laboriosissimo periodo elettorale da qualcuno — ritenuto persona autorevole in paese — si ricorse a minacce e ad intimidamenti, ma per fortuna le coscienze di certi elettori sono troppo salde, e diedero di ciò prova non dubbia facendo trionfare dalle urne quei nomi tanto abborriti alla vecchia amministrazione, ma amati da tutti coloro che vedono di buon occhio la luce, la verità, la giustizia ed il benessere del paese.

Ponzzone — 1° Agosto 1905 (Solitario) — Novità quest'anno, o signori, a Ponzzone — Le elezioni hanno portato un po' di movimento quassù... si temeva persino che un po' di socialismo invadesse il palazzo comunale... anzi un rubicondo prete dal naso delicato assicurò d'averne sentito il puzzo a dieci chilometri di distanza.

Beato lui se l'ha sentito! ed il diavolo volesse che un po' di puzza socialista venisse a mitigare il tanfo di caprone e di cose morte che da molto tempo ammorbano l'atmosfera Ponzzone.

Basta, nelle elezioni amministrative niente socialismo, invece le solite pastette dell'ultima ora ed il solito programma di odf e di bizze personali.

La cosa invece intorbido e si fece serio attorno all'elezione del sindaco e della giunta, e chi salvò l'amministrazione Comunale da un bel capitombolo fu la simpatia personale che circonda la persona del conte Thellungh. Gli stessi suoi avversari in materia amministrativa non hanno voluto buttarlo a mare colla Giunta.

L'opposizione, onde protestare contro certi sistemi non troppo belli che la bontà... e dirsi debolezza, ma credo meglio dire l'eccesso di delicatezza - del sig. Sindaco non ha saputo impedire... si astenne in massima dalla seduta del 30 scorso Luglio... mentre ove avesse voluto, o l'ambizione personale l'avesse suggerito avrebbe potuto fare tabula rasa.

Volendo salvare la persona del sindaco non si volle dall'opposizione formare la giunta per non creare l'incompatibilità di una giunta in urto col suo capo, ciò avrebbe portato a conseguenze gravi e si preferì che vincessero gli avversari.

Ma ahimè! gli avversari erano rari nantes in gurgite vasto perchè non sono riusciti alla nomina del sindaco e si partorì la giunta con tali dolori e tali ponzamenti che il caro procuratore Cervetti, che l'ha manipolata e fece da ostetrico, mi si disse abbia sudato più camicie! Il furbo procuratore seppe togliersi dai piedi l'unica persona che per le sue qualità di vecchio magistrato sapeva imporsi, e la nuova giunta mancando di un tale elemento si può dire che venne fuori acefala e scodata.

Venuta la votazione l'egregio magistrato fu fulminato da una o due schede portanti il suo nome. Ah! la vista funesta di quelle due schede turberà per lungo tempo i sonni del vecchio magistrato! - ed il buon Dio, che a sentir lui pare lo tenga a sua disposizione nella profondità delle tasche dei suoi calzoni - gli ha osato il tiro birbone da neppure avvertirlo del brutto caso. Via colla confidenza che c'è tra loro, questo è un po' troppo! Rinuncio a descrivere come rimase il buon signore nel vedersi costò posto tra i ferravecchi ed imbrancato nuovamente tra la plebe dei semplici consiglieri, che egli tratterebbe volentieri col knuti!

Ah! quel Cervetti, che, flemmatico, tranquillo, muto, tutto raggruppato in sé, passeggia per le vie del paese, è un profondo conoscitore dell'arte de barca menandi - ha tutta l'aria di un uomo che sappia attendere il suo astro, e se non abuserà della vittoria - e se saprà essere sereno in tanta gloria... il suo astro non tarderà a spuntare; e non sarà poi tanto male - è d'ingegno, e se saprà ispirarsi ad un po' di modernità potrà far del bene. E le borgate? Dormiranno queste l'eterno sonno di chi non sa volere? Tra i consiglieri di esse vi è un solo valore - appartiene all'opposizione, ed è il sig. Benzi di Ciglione - io l'ho sentito molte volte ragionare in Consiglio e tener testa Orazio sol contro Toscana tutta alla bufera reazionaria che si scatenava contro di lui per la severa critica o le umane proposte... e so una cosa sola che su cento volte che l'ho sentito discutere, battagliare e perdere novanta volte aveva... semplicemente ragione.

Chi lo avvicinerrebbe per istinto battagliero è il simpaticissimo Don Bianchi; peccato che la veste talare smorzi in costui molti ardori e forse molti buoni sentimenti e lo porti a militare in campo opposto al Benzi... e peccato ancora che un semplice rigorso all'autorità superiore lo possa relegare lassù, muto per sempre, tra i suoi buoni parrochiani di Cimaferle, ciò che varrebbe per lui un gran bene e nessuno ne è più convinto di lui. Staremo a vedere se Domenica scoppierà qualche cosa di nuovo e se i partiti sapranno disegnarli per l'avvenire. Le Borgate potranno tutto se sapranno togliersi dai piedi certe cucurbite che mutano colore come l'arcobaleno ed oggi urlano sì e domani un bicchiere di quel buono in compagnia fa loro urlare di no. Gli elettori avranno il buon senso di far giustizia?